

Richiesta di parere pervenuta al ComEC, in data 06/06/2022, e protocollata in entrata con il numero 48603, in data 29/06/2022 avente come quesito: richiesta di indicazioni sulla vestizione, durante l'esecuzione del tirocinio, per una studentessa di fede musulmana, al fine di conciliare i precetti religiosi con i protocolli e le procedure di prevenzione delle infezioni ospedaliere.

Il caso coinvolge una studentessa del CdL in Infermieristica, di fede musulmana ed il quesito nasce da alcune criticità emerse durante la realizzazione del tirocinio. La ragazza riferisce di dover, nel rispetto dei precetti della sua religione, indossare capi di abbigliamento che coprano non solo la testa, ma anche il collo, le orecchie e gli avambracci. Questo crea difficoltà nella gestione della vestizione, in quanto la divisa in dotazione prevede le maniche corte. Per ovviare la ragazza chiede di poter utilizzare una maglia personale, a maniche lunghe, da indossare sotto la divisa ed un velo che copra la testa ed il collo. Riteniamo sia difficile il rispetto delle norme di prevenzione delle infezioni, in quanto la maglia non si potrà lavare né igienizzare in alcun modo nel passaggio da un paziente all'altro, come invece facciamo attuando il lavaggio delle mani. L'uso di capi personali in ambiente sanitario, che poi siano lavati a casa, non solo non garantisce l'igiene per i malati ma costituisce anche un rischio per i conviventi. Chiediamo come superare l'impasse, nel rispetto degli ammalati che assistiamo.

Recepito il quesito e consultato il Tavolo regionale per il dialogo con le confessioni religiose e le tradizioni spirituali, il Comitato per l'Etica Clinica dell'Azienda Toscana Centro esprime il seguente parere.

Il Comitato ritiene che, sul piano etico, sia necessario riconoscere la rilevanza valoriale, d'identità e di senso di poter seguire anche sul posto di lavoro o nell'ambito di un'attività di tirocinio i precetti dettati dalla propria confessione. Tali istanze devono essere sempre bilanciate con altre richieste derivate dal corretto svolgimento delle mansioni e dei compiti all'interno dell'attività richiesta dalla istituzione. Si riconosce inoltre che, al di là del caso specifico, esistono delle esigenze trasversali a più situazioni, già presenti tra gli operatori in attività (suore cattoliche, operatori con situazioni particolari legate a patologie allergiche), che hanno già trovato un felice equilibrio con la sicurezza dovuta nei vari setting assistenziali:

- È possibile utilizzare cuffie e camici monouso da poter utilizzare e cambiare quando si passa dall'assistenza da un paziente ad un altro;
- C'è la possibilità di dotare il personale di indumenti personalizzati, che devono essere lavati e sanificati dall'Azienda, senza che l'operatore debba portarsi gli indumenti a casa;
- Ci sono situazioni che invece prevedono protocolli di accesso e dotazione di indumenti particolari per garantire la sicurezza del paziente (vedi sala operatoria) in cui prevalgono specifiche ed ineludibili norme igieniche (come riconosciuto anche dal Consiglio Europeo per la Fatwa e la Ricerca - ECFR)

Quindi l'Azienda, sulla base di quanto sopra evidenziato, può elaborare indicazioni particolari adeguate alle varie situazioni, nel rispetto delle linee guida di prevenzione delle infezioni e delle varie istanze degli operatori, siano esse legate a motivi religiosi o ad altre esigenze documentate.